

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXI (nuova serie) n° 12 - 5 Dicembre dell'anno 2011
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Scendere in piazza per la difesa dell'ospedale è un dovere di tutti i cittadini

Mobilitiamoci per l'ospedale

L'unico paese penalizzato dagli atti aziendali è quello di San Giovanni in Fiore

La popolazione sangiovese sta accettando con rassegnazione il ridimensionamento e la chiusura di interi reparti dell'Ospedale, nonché l'aggregazione del Distretto sanitario ad una struttura distante oltre centocinquanta km. dal nostro paese, senza una minima reazione. Sembra incredibile che tutto ad un tratto i sangiovesi, una volta conosciuti come popolo di "briganti" e di "rivoluzionari" abbiano perduto la forza di reagire davanti a soprusi di una gravità senza precedenti. Eppure ogni giorno centinaia di persone affollano le corsie dell'Ospedale, le sale d'attesa

del Distretto sanitario, dei laboratori di analisi e di radiologia, per cercare una soluzione alle loro malattie. Non c'è tempo da perdere bisogna rivendicare quella promessa che il governatore Scopelliti ha fatto in piazza durante la campagna elettorale: "L'ospedale non sarà chiuso, anzi sarà potenziato". Col cavolo! Chiudendo chirurgia, ginecologia e pediatria? Aggregandoci a Rossano o mandandoci a Cetraro per un ricovero? Il commissario straordinario, **Gianfranco Scarpelli**, estensore dell'atto aziendale dell'Asp di Cosenza, ha rivisto il documento per Rogliano ed Aciri, mentre i suoi colleghi di

altre province hanno fatto marcia indietro a Soveria Mannelli e Melito Porto Salvo, pur di salvare quei presidi ospedalieri. Il governatore Scopelliti ha avuto a San Giovanni in Fiore una massa di voti, che nessun candidato alle regionali aveva ottenuto prima di lui. Ora essere ripagati penalizzando l'ospedale è solo ingratitudine!

L'editoriale

Sempre più gente al Banco alimentare della Caritas

Secondo il Banco alimentare della Caritas, in Calabria nel 2011 la crisi ha colpito duro, tanto duro da ridurre la gente alla fame. Sono, infatti, 126 mila i calabresi che, nel corso dei primi dieci mesi del 2011, si sono rivolti alla rete di solidarietà che fornisce un pasto caldo dove esistono le mense o almeno una provvista alimentare alle persone che non riescono a rimediare il cibo necessario per sopravvivere. Nel 2010, gli assistiti della Caritas, sempre in Calabria, erano stati 99 mila 689 e mai in precedenza si era verificato un incremento di oltre ventiseimila persone nell'arco di un anno. I dati emergono dalle statistiche raccolte per celebrare i quindici anni di attività del Banco alimentare, che anche a San Giovanni in Fiore opera presso la parrocchia dei Cappuccini, grazie all'impegno di un gruppo di volontari, assistendo 241 persone del luogo (il 45% è costituito da immigrati) che il secondo e quinto martedì del mese vanno a bussare alla porta della foresteria del convento. Una situazione tragica così non si ricorda da decenni e non si sa ancora quanto durerà!



Alla ricerca delle origini

a pag. 7



Addio mons. Cortese

a pag. 5



Ora è più nota

NOLEGGIA SCI € 100.000

a pag. 3



A caccia di emozioni

a pag. 11



Insediato il consiglio del Parco della Sila

a pag. 4



I 100 anni di nonna Rosa

a pag. 6

e, ancora...

Politica zero

a pag. 2

I vertici dell'UDC sono con Monica Spadafora

a pag. 6

Vincita milionaria

a pag. 4

Dal bosco al piatto

a pag. 9

Ritornare al rimboschimento

a pag. 10



www.mediocrati.it



Mentre il paese subisce una continua spoliazione da parte delle istituzioni

Politica zero!

E' tempo di uscire dal letargo per cercare di salvare il salvabile

Redazionale



Il sindaco Antonio Barile e il capogruppo del Pd Giuseppe Belcastro.

Concluse le elezioni amministrative con il turno di ballottaggio a maggio, non si è parlato più di politica. Vincitori e vinti dimostrano ancora una stanchezza snervante che preoccupa seriamente per il futuro del paese che intanto vede irrisolti decine di problemi che pure sarebbero potuti essere motivo di crescita per la nostra gente. Dell'ospedale non si parla più! Dimostrando di accettare inopinatamente le assurde decisioni di un commissario dell'Asp di Cosenza che ha redatto un atto aziendale a "fisarmonica" rivedendolo per Rogliano, Acri e Trebisacce, ma non per San Giovanni in Fiore, che non conta più un santo protettore. Il primo settembre prossimo la scuola locale subirà un'ulteriore decurtazione con la perdita di un dirigente scolastico, un direttore amministrativo e nove bidelli, perché la deroga chiesta dal Comune è una soltanto e non invoca adeguatamente l'applicazione della legge sulla montagna. La Stazione

della forestale è chiusa da due anni e i responsabili hanno buttato la chiave nel fiume vicino. Di potenziamento della Ferrovia silana, come mezzo di sviluppo turistico promesso in più occasioni, neanche a parlarne giacché le Ferrovie della Calabria, preposte alla gestione, hanno altre grane da risolvere per la salvaguardia dell'intero comparto.

Il Centro Florens dell'Arssa, nonostante le promesse del commissario liquidatore, ha un futuro incerto, mentre la scuola alberghiera agganciata all'istruzione professionale da tre anni non apre le porte agli studenti che puntualmente si iscrivono ma non riescono a frequentare una sola lezione,

pur disponendo di una sede a norma e di un corpo docenti che continua a pagare a vuoto. Di nuovi posti di lavoro neanche a parlarne, specie ora che la crisi economica ha preso di mira anche il paese Italia. Davanti a questa situazione a dir poco tragica, la politica continua a rimanere in ferie e il popolo assiste indifferente a questo sfacelo di spoliazioni da parte delle istituzioni, che impoverisce il tessuto politico e sociale di un paese, un tempo ritenuto "Laboratorio di alta politica" per chi da lontano guardava verso queste montagne. È tempo di uscire dal letargo per cercare di salvare il salvabile!



Corsivo di Saverio Basile

Sfrattare Gioacchino è un'eresia

I comuni solitamente si preoccupano di assegnare una casa popolare ai cittadini indigenti. Da noi, invece, capita che l'Ente locale si ostini a sfrattare Gioacchino da Fiore dal suo archicenobio, perché una stanza in meno, potrebbe far comodo a qualche pseudo notabile con mania di grandezza, che in nome di Gioacchino, millanta crediti che in effetti, non ha. In tutto il mese di ottobre è stata offerta un'immagine negativa di San Giovanni in Fiore a quanti hanno avuto modo di leggere sulla stampa regionale la notizia che il sindaco ha preteso dal Consiglio comunale la revoca della delibera n° 79 assunta dal commissario prefettizio Maria Carolina Ippolito, che disciplinava l'uso dei locali dell'ultimo piano dell'abbazia fiorense da parte del Centro internazionale di studi gioachimiti (corridoio ed aula didattica compresa). Chi più di Gioacchino ha diritto ad occupare quei locali? Nessuno! Allora faccia marcia indietro chi ha fomentato una tresca inesistente e si vergogni di essere sceso così in basso. Chi tocca Gioacchino dovrà fare i conti con un uomo che è capace di tirare la clava sulla testa degli infedeli anche da morto!

**IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
**Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
**Gianluca Basile
Fabrizio Caputo**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Stemma della Famiglia:
Lopez

ALLE POSTE

Non so se a voi capita di leggere questo giornale. Io voglio ribadire quanto ha scritto la lettrice Caterina Lopez nel numero scorso. La succursale n° 1 delle Poste di San Giovanni in Fiore, merita una sede più consona alle funzioni che svolge ogni giorno, facendo centinaia di operazioni per un'utenza costretta a sopportare disagi di ogni genere, tipo quello di attendere il proprio turno in fila fuori dall'ufficio, magari sotto l'ombrello se il tempo è piovoso o sotto il sole nel mese di agosto. Ci sono altri locali, sempre in piazza, che potrebbero essere adibiti ad ufficio, previa un'adeguata ristrutturazione.

Serafino Urso

AL SINDACO

La polemica sul ventilato sfratto del Centro internazionale di studi gioachimiti dalla sede naturale presso l'archicenobio fiorense diffusa dai giornali locali, ha fornito una brutta immagine dell'Amministrazione da lei presieduta. Questo prestigioso Centro studi che in trent'anni di attività ha pubblicato oltre cinquanta testi, ha celebrato sette congressi internazionali ed è in contatto con ben 18 università di tutto il mondo dove si studiano il pensiero e le opere dell'abate calabrese, non può essere messo in discussione solo perché il presidente Succurro o i suoi diretti collaboratori, non la pensino politicamente allo stesso modo dei componenti l'attuale giunta comunale. Il Centro non può avere colori politici, semmai sono i politici che devono tutti dimostrare attaccamento verso un'istituzione che onora il nostro paese e diffonde un'immagine positiva di una realtà culturale ad alto livello. Al vostro posto mi preoccuperei di trovare ancora più locali per rendere più prestigiosa la sede di questa istituzione, che, secondo l'assessore regionale Mario Caligiuri, "costituisce il fiore all'occhiello della cultura calabrese".

Giulia Belcastro

**Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it**

AL GIORNALE

Credo che meritate un apprezzamento per esservi ricordati di Antonio Loria (alias Totonnu e l'uortu dei Monaci) pubblicando quella bella fotografia che lo ritrae con la zappa sulle spalle e il fazzoletto nella mano destra nell'atto di asciugarsi il sudore. L'apprezzamento non è solo per la bella foto, ma soprattutto perché vi siete ricordati di una persona umile, lavoratrice, conosciuta ed amata da tutti gli abitanti dei Cappuccini. Grazie per la vostra attenzione.

Rosa Tiano

AL GIORNALE

L'articolo apparso sul numero di ottobre che parlava dell'attività del fotografo Francesco Paolini, recentemente scomparso, mi ha fatto ritornare indietro nel lontano 1957, quando io e mio marito, Salvatore Marra, da poco arrivato dal Canada per unirsi in matrimonio con la sottoscritta, tenemmo a battesimo al piano terra di casa De Paola, di fronte alla farmacia di don Rosario Oliverio, quel laboratorio fotografico (si diceva così quando si tagliava il nastro all'apertura di un'attività commerciale o artigianale), divenendo, di fatto, compari a tutti gli effetti. Ho voluto ricordare quel momento perché nell'articolo non risultava l'anno di inizio dell'attività dello "Studio fotografico Paolini" in via Florens.

Teresa Migliarese Marra
Victoria

AL GIORNALE

Il giornale di novembre non è arrivato fino a tutt'oggi (28/11/2011). Ma non l'ha ricevuto neanche mia sorella in Canada. Siccome ho chiesto ai miei parenti che abitano in paese e mi hanno detto che il giornale è regolarmente uscito, ho voluto informarvi del disservizio postale che danneggia non solo il giornale, ma anche noi abbonati che aspettiamo con ansia le notizie del nostro paese.

Caterina De Marco

AL SINDACO

La maggior parte dei tombini di via Roma sono ostruiti da materiale sabbioso che impedisce alla pioggia di trovare il suo naturale sbocco per defluire verso il fiume, evitando così che in certe parti pianeggianti si formassero fastidiose pozzanghere. Sarebbe perciò opportuno che gli operai preposti alla pulizia del paese, provvedessero anche alla pulitura dei tombini o pozzetti raccogli-acqua liberandoli dal terriccio.

V.D.

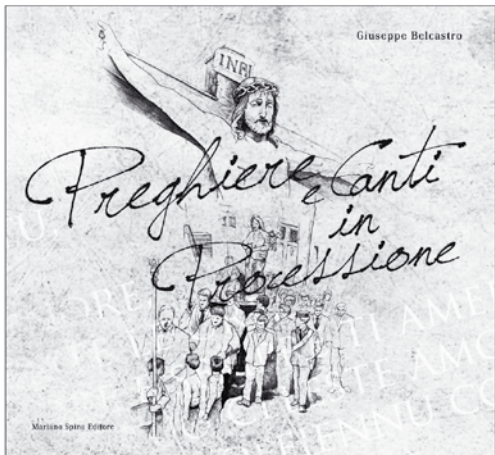
Raccolte in un volume da Pino Belcastro per i tipi di Mariano Spina editore

“Preghiere e canti in processione”

Il volume è corredato dagli spartiti musicali e da un cd contenente dodici inni religiosi

Redazionale

Un nuovo libro di **Pino Belcastro** interamente dedicato agli inni sacri di San Giovanni in Fiore dal titolo *“Preghiere e canti in processione”* (Mariano Spina editore, euro 25). Lo studioso sangiovanese, dopo oltre quattro anni di lavoro in giro nel centro storico della “Capitale della Sila” alla ricerca di vecchiette che ancora ricordano preghiere e canti dedicati ai santi del nostro paese, è riuscito a mettere insieme molti inni, che ormai sembravano dimenticati. Un lavoro lodevole che contribuisce a conservare un patrimonio che diversamente era destinato a dissolversi con l’ultima donna anziana che, ancora riesce a ricordare motivi e parole di preghiere e canti della nostra tradizione religiosa. Il volume, di 120 pagine, è composto da una parte degli inni in vernacolo sangiovanese con a fianco la traduzione in italiano. Il libro è anche arricchito da splendide foto d’epoca. La parte fonetica del volume è stata curata, con molta professionalità, da **Alfredo Prisco**, autore di uno studio sul dialetto sangiovanese. Il libro conta la prefazione del vescovo di San Marco Argentano-Scalea, mons. **Leonardo Bonanno**, e una



Copertina della pubblicazione

postfazione del presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**.

La cosa che rende questo volume un’opera unica ed interessante, è data dal fatto che è corredato da un altro volume con le partiture musicali, oltre che da un cd contenente dodici inni. L’autore, dopo aver messo tutto su carta scritta, né ha parlato con il maestro **Luigi Benincasa**, musicista apprezzato, oltre che direttore del coro polifonico *“San Pio da Pietrelcina”*, il quale ha accettato con entusiasmo l’idea di collaborare, mettendosi subito al lavoro per musicare gli inni, oltre che a farli eseguire da una delegazione del coro mantenendo intatta la fonetica, pur se arricchita dagli arrangiamenti dalle nuove tecnologie musicali. “Nella millenaria storia della pietà popolare – scrive nella prefazione monsignor

la sua vera identità, il principio unificatore nelle diverse epoche”. Secondo il Vescovo di San Marco-Scalea questo lavoro “rappresenta un utile vademecum, perché le nuove generazioni possano rimotivare la loro fede e rinnovare le devozioni antiche”.

Il Presidente della provincia di Cosenza, Mario Oliverio, nella postfazione scrive: “È una ricerca totalmente nuova e davvero inedita, sicuramente per un laico quale io mi considero e sono. In tutta sincerità, ritengo questa pubblicazione il frutto di una riflessione particolarmente interessante e significativa che attiene ad un aspetto della vita comunitaria sangiovanese che vale la pena conservare, rinverdire e valorizzare, perché non vada perduto uno dei tratti costitutivi della nostra vicenda storica, affinché sia trasmessa alle giovani generazioni e consegnato al futuro”.

La presentazione del volume è stata curata dal giornalista **Saverio Basile**.

La speranza di Pino Belcastro e del maestro Luigi Benincasa, è che almeno una parte della tradizione religiosa sangiovanese presente in questo volume venga conservata e tramandata ai posteri come testimonianza di un fervore che affonda le sue radici nella fede illuminata dell’Abate **Gioachino da Fiore**, simbolo indiscusso dell’autentica religiosità cristiana della nostra gente. Domenica 11 dicembre nell’Abbazia Florense sarà presentato il libro alla presenza di monsignor Bonanno, del presidente della provincia, Oliverio. Presenterà il volume il prof. Alfredo Prisco. Modererà la manifestazione il giornalista della Rai, **Pasqualino Pandullo**. Nel corso della serata saranno eseguiti, da una delegazione del coro “San Pio”, diretto dal maestro Benincasa, alcuni brani inseriti nel cd.

Attraverso la lettura dei documenti dell’Archivio Barberio

Un itinerario per unire

Da Cosenza a San Giovanni in Fiore, Cotronei, Santa Severina e Crotone

In occasione del 150° dell’Unità d’Italia, l’Associazione *“Diari del Sud”*, nata da una costola dell’Archivio Barberio che ha sede nella nostra città in via Florens, 131, ha presentato l’evento *“Diari del Risorgimento 1799-1864: un itinerario per riunire”* che ha fatto tappa in quattro località diverse delle province di Cosenza e Crotone. La prima tappa di questo evento itinerante ha avuto luogo presso l’Archivio di Stato di Cosenza dove è stata presentata per la prima volta una selezione di materiale dell’Archivio Barberio contenente rari documenti relativi agli episodi calabresi del periodo risorgimentale. I documenti poi hanno fatto parte di una mostra itinerante che ha fatto tappa anche a Cotronei, Santa Severina, San Giovanni in Fiore e Crotone, luoghi che furono teatro di rivolte antiborboniche, mentre in parallelo si sono svolte diverse iniziative che si sono sviluppate secondo un percorso cronologico e geografico, partendo dalla città dei Bruzi, culla degli intellettuali calabresi, muovendosi poi sui monti della Sila sulle tracce dei briganti e dei fratelli Bandiera, passando per Santa Severina e Cotronei, per approdare, infine, sulle rive dello Jonio a Crotone, mantenendo come filo conduttore il linguaggio con le sue diverse declinazioni. Artefice di questo *Cultural tour*, il dott.

Bernardo Barberio che con sua madre **Chiara Camposampiero** sono i “custodi” dell’Archivio di famiglia, vincolato dalla Soprintendenza Archivistica della Calabria, organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali. “Abbiamo alternato momenti di riflessione e studio con eventi conviviali e di intrattenimento colto - ha sottolineato il dott. Barberio - finalizzati ad una diffusione della conoscenza del periodo e alla scoperta di episodi e persone ignoti o dimenticate”. Ovunque sono stati aperti dibattiti che hanno interessato le diverse platee specie quando si è parlato della figura di **Salvatore Barberio** un personaggio non certo in linea con il governo dell’epoca, dimostrato dagli estratti della corrispondenza letti nei diversi appuntamenti, alternando testi ufficiali a documenti privati. A discuterne storici di provata fama: **Marta Petrusewicz**, **Ottavio Cavalcante**, **Fausto Cozzetto**, **Renate Siebert**, **Antonio Buttiglione** e **Fulvio Librandi** dell’Università della Calabria e, ancora, **Francesca Tripodi**, soprintendente per i beni archivistici della Calabria, **Giovanni Lentini** e **Vincenzo Gentile**. Il *Cultural tour* ha visto la partecipazione attiva delle Amministrazioni Provinciali di Cosenza e Crotone e dei Comuni di Cosenza, Crotone, San Giovanni in Fiore, Cotronei e Santa Severina, oltre alla Regione Calabria che ha concesso il patrocinio all’iniziativa unitamente al Ministero per i beni e le attività culturali.



Ospite di Fabrizio Frizzi

I soliti ignoti

Un’occasione per dire ad una platea di milioni di spettatori che in Sila si scia fino a tutto maggio

Alla fine si è rivelata “identità conosciuta” quella di **Maria Laratta**, ospite del programma di Fabrizio Frizzi *“I soliti ignoti”* su Rai 1, che è stata riconosciuta come “noleggiatrice di sci” dalla concorrente Silvia di Palermo, aggiudicandosi un montepremi di 25 mila euro. La nostra concittadina nel presentarsi ha detto di essere nata a San Giovanni in Fiore, ma di abitare a Lorica e a questo punto la concorrente ha fatto un po’ di mente locale con la stazione sciistica della Sila e così indovinare l’attività di Maria è stato facile.

Un passaggio importante, in prima serata sulla rete ammiraglia della Rai, che ha consentito a Maria Laratta di dire che a Lorica, alle falde di Botte Donato, si scia fino a tutto Maggio e che vi sono piste favolose e bene attrezzate.



Maria Laratta con la vincitrice della serata e il presentatore Fabrizio Frizzi



Presso la sede di Lorica

Insediato il Consiglio direttivo del Parco

Dopo un'attesa durata tre anni

Redazionale



Sonia Ferrari



Mario Oliverio



Giovambattista Benincasa

Si è insediato a Lorica il Consiglio direttivo dell'ente Parco nazionale della Sila. L'attesa del consiglio è stata lunga, ma finalmente l'ente silano si dota di un organo fondamentale per la vita del Parco che, fra le diverse competenze, determina l'indirizzo programmatico dell'ente, definendone gli obiettivi da perseguire, e adotta gli strumenti imprescindibili di gestione del Parco, quali il regolamento e il piano del parco. La presidente **Sonia Ferrari**, ha

accolto e formulato i migliori auguri ai nuovi consiglieri ed ha illustrato loro le attività realizzate nel corso del triennio 2009-2011, evidenziando l'impegno sostenuto in questi anni per dare un nuovo input nelle azioni di tutela e di sviluppo del territorio del Parco, coinvolgendo istituzioni, università, associazioni ambientaliste e operatori economici, al fine di dare vita ad una rete di azioni incisiva, ispirata ai principi della sostenibilità. "Con l'insediamento del

Consiglio direttivo, - ha dichiarato la presidente Sonia Ferrari - inizia una nuova fase per il Parco nazionale della Sila. Abbiamo il compito e l'enorme responsabilità di gestire, insieme, un territorio che può aiutare a garantire alle popolazioni locali ed ai visitatori una migliore qualità della vita e il mio augurio è che insieme si riesca ad amministrare al meglio questo Parco che tanto amiamo e che ha in sé un valore immenso, soprattutto per le future generazioni". A formulare gli auguri ai consiglieri anche il direttore del Parco, **Michele Laudati**, che ha sottolineato la grande intesa con la presidente nella realizzazione dell'intensa attività di questo triennio, augurandosi che una tale condivisione di intenti e obiettivi possa caratterizzare anche il nuovo Consiglio che al momento ancora non è al completo, in quanto sono nove i membri nominati al suo interno - contro i dodici previsti dall'Organo istituzionale - ed in particolare: su designazione della Comunità del Parco, **Mario Oliverio** (presidente della Provincia di Cosenza), **Wanda Ferro** (presidente della Provincia di Catanzaro), **Giuseppe Cipparrone** (presidente della Comunità Montana Silana), **Francesco Spina** (sindaco di Savelli), **Luigi Stasi** (sindaco di Longobucco); su designazione degli Enti scientifici e università, **Giovanni Gullà** (dirigente di ricerca del CNR e responsabile del CNR - IRPI U.O.S. di Cosenza) e **Domenico Britti** (professore ordinario di Clinica medica veterinaria all'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro e Direttore del Centro universitario Servizi veterinari del medesimo campus); su designazione del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, **Giovambattista Benincasa** (assessore alle politiche ambientali e vicesindaco del comune di San Giovanni in Fiore); su designazione del Ministro dell'ambiente **Giancarlo Principato**, professore associato di costruzioni idrauliche presso il Dipartimento difesa del suolo dell'Università degli Studi della Calabria).

Concluso con una gita a Reggio Calabria il corso promosso dall'A.DI.FA

"Nuovi orizzonti" per i ragazzi diversamente abili

Il corso è stato finanziato dalle fondazioni bancarie

Il 30 ottobre scorso si è chiuso il progetto "Nuovi orizzonti" dedicato ai ragazzi diversamente abili della nostra città. Promosso dall'A. DI.FA, associazione disabili e familiari, ha registrato la partecipazione di 25 ragazzi che per 18 mesi, hanno eseguito lavori manuali, fatta animazione e socializzato fra loro, nei tre laboratori appositamente allestiti (pittura, ceramica e plastica) presso il Centro "Un raggio di sole" in località Olivaro. Il progetto finanziato dalle Fondazioni bancarie, con un contributo di 56 mila euro, ha visto impegnate nove figure professionali e dieci lavoratori messi a disposizione dal comune, selezionati tra i LSU e LPU. A conclusione del corso, accompagnati da **Lucia Lammirato** e dai rispettivi genitori, è stata organizzata una visita a Reggio Calabria, dove hanno visitato il Duomo, il Museo che ospita i Bronzi di Riace e il lungomare di Reggio. "La finalità principale - ha detto il presidente dell'A.di.f.a, **Franco Talarico** - è stata quella di fare acquisire norme compartimentali adeguate allo stare insieme nel pullman, per la strada e nei luoghi visitati". I genitori dei ragazzi si augurano che queste esperienze possano avere un seguito per regalare a tanti giovani un sorriso che li faccia sentire uguali agli altri coetanei più fortunati.

Vittoria Oliverio



Brevi

COSTITUITA L'AVO, UNA PRESENZA AMICA CONTRO LA SOFFERENZA

Costituita nella nostra città l'A.V.O. l'associazione volontari ospedalieri, che dedicano gratuitamente parte del loro tempo al servizio degli ammalati. Ad illustrarne l'attività, nell'ambito di un corso di formazione per volontari ospedalieri della durata di un mese, tuttora in atto presso il presidio ospedaliero, l'oncologo **Antonio Caputo**, la dott.ssa **Angela Cundari**, la prof.ssa **Carolina Musarra**, il dott. **Giuseppe Rizzuti**, il dott. **Luigi Rizzuto**, la dott.ssa **Sabina Turone**, padre **Emilio Marra** e la prof.ssa **Rossella Scigliano**. Al termine del corso, dopo un colloquio di idoneità, il volontario viene ammesso ad un periodo di tirocinio presso la struttura ospedaliera o casa di cura. L'A.V.O. è impegnata anche nella gestione della Banca del cordone ombelicale in Calabria che conta 23 centri di raccolta distribuiti sull'intero territorio regionale e di una struttura sanitaria organizzata a raccogliere, conservare e distribuire le cellule staminali.

GIOVANNI GUZZO, SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PdCI

Il sangiovannese **Giovanni Guzzo** (nella foto), è stato chiamato a far parte del Consiglio nazionale del Partito dei comunisti italiani, a conclusione dei lavori del VI Congresso nazionale del partito celebrato a Rimini dal 28 al 30 ottobre scorso, che ha confermato alla guida del movimento comunista **Oliviero Diliberto**. Nei giorni scorsi, nel corso dell'assemblea provinciale degli iscritti al PdCI, Guzzo, è stato eletto segretario provinciale.



CONCILIARE CONVIENE

Anche a San Giovanni in Fiore è possibile, in tempi rapidi, pervenire ad una risoluzione di controversie legali tra le parti. Per iniziativa di "Dispute Resolution srl", organismo di conciliazione e mediazione civile e commerciale, è stata aperta una sede operativa in via Gramsci, 30, che si avvale della consulenza dell'avv. **Teodoro Cimino** e del commercialista dott. **Giuseppe Lepera**. Il conciliatore, che è una terza persona imparziale, assiste le parti in conflitto guidando la loro negoziazione e orientandole verso la ricerca di accordi reciprocamente soddisfacenti. I vantaggi che la procedura di mediazione offre riguardano soprattutto i tempi e i costi, nonché gli aspetti fiscali della vertenza.

VINCITA MILIONARIA

Una vincita milionaria è stata realizzata al Bar Florens di **Tommaso Isabelli** in viale della Repubblica. Un anonimo giocatore con un "Gratti & Vinci" di 20 euro ha realizzato una super vincita di 100 mila euro, ovvero 200 milioni di vecchie lire. In un periodo di crisi economica come quello che sta attraversando anche il nostro Paese, l'anonimo vincitore (o vincitrice?) non mancherà certo di ringraziare la Dea bendata per averlo scelto tra milioni di persone che ogni giorno tentano la fortuna con lotto, lotterie e giochi vari. Complimenti al milionario, ma anche al titolare della ricevitoria, che annovera un super vincitore in più nella schiera dei suoi affezionati clienti.

Nella residenza romana della Fraternità sacerdotale È morto il vescovo Cortese

Il primo presule di origine sangiovese



Il feretro di mons. Cortese esposto nella Cattedrale di Mileto dove è stato tumulato

Profondo cordoglio ha suscitato la morte del Vescovo Cortese, avvenuta a Roma. Mons. **Domenico Tarcisio Cortese**, vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea, deceduto a seguito di un malore improvviso nella sua residenza romana. E nella folla, con le autorità politiche, militari e religiose dell'intera provincia di Vibo, c'era il popolo della "sua" diocesi, quella gente umile che il presule conosceva per nome, uno per uno, dandogli una parola di conforto nei momenti difficili, una battuta o un semplice sorriso quando li incontrava per strada e domenica pomeriggio, giorno dei funerali, tutta questa gente ne piangeva la dipartita. A celebrare le esequie il metropolita, mons. **Vittorio Mondello**, arcivescovo di Reggio Calabria e a lato tutti i vescovi di Calabria: il suo successore a Mileto, mons. **Luigi Renzo**, ma anche il suo concittadino mons. **Leonardo Bonanno**, vescovo di San Marco Argentano-Scalea. Poi le autorità, con in testa il presidente della Provincia di Vibo Valentia, ing. **Francesco De Nisi** e i sindaci con i gonfaloni di tutti i paesi del vibonese. A rappresentare il paese di nascita il vice sindaco **Giovambattista Benincasa** con il labaro del Comune di San Giovanni in Fiore.

come predicatore della novena in onore della Madonna della Sanità nell'antica chiesa, a tre passi della sua vecchia casa della Cona. Nell'agosto del 2010 aveva accompagnato a San Giovanni in Fiore, suo paese di nascita, il Cardinal **Tarcisio Bertone**, Segretario di Stato della Città del Vaticano a cui lo legava un'antica amicizia, proprio per fargli vedere l'abbazia Florense. Mons. Cortese aveva seguito con particolare interesse il fenomeno della mistica di Paravati, **Natuzza Evolo** con la quale si incontrava spesso durante il periodo in cui era vescovo della diocesi vibonese. Per raggiunti limiti di età il 2 settembre 2007 aveva preso commiato dalla sua diocesi e si era trasferito a Roma nella casa della Fraternità sacerdotale.

"Nella sua vita, mons. Cortese, ha saputo mostrare a tutti un cuore di padre senza distinzione alcuna, seminando ovunque il bene con semplicità, amabilità e letizia francescana."

Fr. José Redriguez Corbello, ofm
Ministro generale, OFM

L'addio dei suoi fedeli

Una folla mai vista dentro e fuori la cattedrale di Mileto, per salutare per l'ultima volta padre **Domenico Tarcisio Cortese**, il vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea, deceduto a seguito di un malore improvviso nella sua residenza romana. E nella folla, con le autorità politiche, militari e religiose dell'intera provincia di Vibo, c'era il popolo della "sua" diocesi, quella gente umile che il presule conosceva per nome, uno per uno, dandogli una parola di conforto nei momenti difficili, una battuta o un semplice sorriso quando li incontrava per strada e domenica pomeriggio, giorno dei funerali, tutta questa gente ne piangeva la dipartita. A celebrare le esequie il metropolita, mons. **Vittorio Mondello**, arcivescovo di Reggio Calabria e a lato tutti i vescovi di Calabria: il suo successore a Mileto, mons. **Luigi Renzo**, ma anche il suo concittadino mons. **Leonardo Bonanno**, vescovo di San Marco Argentano-Scalea. Poi le autorità, con in testa il presidente della Provincia di Vibo Valentia, ing. **Francesco De Nisi** e i sindaci con i gonfaloni di tutti i paesi del vibonese. A rappresentare il paese di nascita il vice sindaco **Giovambattista Benincasa** con il labaro del Comune di San Giovanni in Fiore.



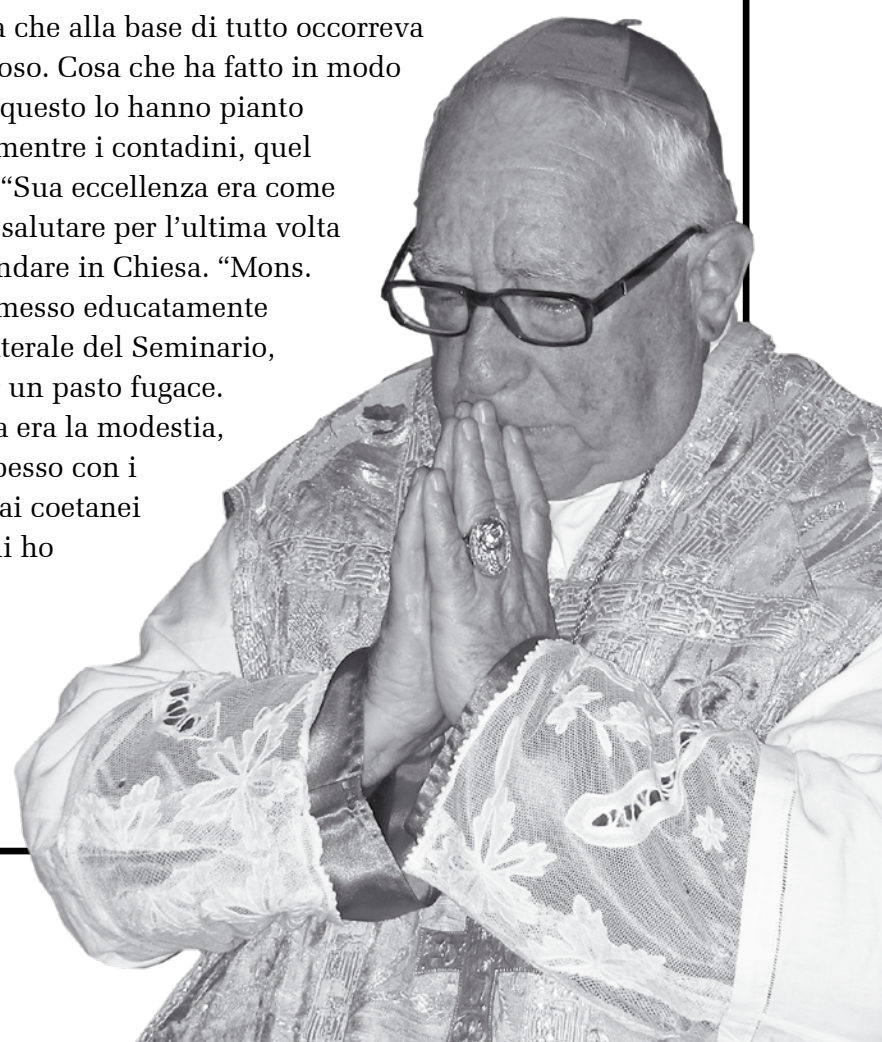
Vibo Valentia 13 Gennaio 2005 incontro con il presidente della Repubblica Ciampi

All'omelia il metropolita Mondello ha voluto raccontare della capacità di interloquire di questo confratello che nei momenti più difficili dei lavori della Conferenza episcopale calabra, quasi sempre riusciva con la sua affabile ironia, a suggerire una soddisfacente soluzione dei problemi sollevati. E sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro provinciale dei frati minori, padre **Francesco Lanzillotta**, che ha tracciato un profilo del confratello volato in cielo dopo un fecondo periodo di apostolato sulla terra. La salma del vescovo Domenico Tarcisio Cortese, è stata poi collocata in un'urna sepolcrale posizionata alla parete destra della splendida navata centrale della Cattedrale di Mileto, che Egli aveva fatto restaurare nel corso del "governo" di quella diocesi, durato circa trent'anni.

Un Vescovo del popolo per il popolo

Il Vescovo Cortese era un pastore di anime nel vero senso della parola. Perché Egli sapeva che alla base di tutto occorreva impostare soprattutto un rapporto umano con la gente di qualsiasi credo politico e religioso. Cosa che ha fatto in modo eccellente per 28 anni in cui è stato alla guida della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea. Per questo lo hanno pianto in tanti il giorno della sua dipartita. Lo hanno pianto i religiosi e i laici dell'intera diocesi, mentre i contadini, quel pomeriggio delle esequie hanno preso la strada della Cattedrale, anziché quella dei campi. "Sua eccellenza era come uno di famiglia" ci ha detto Carmelina che si era messa l'abito buono per andare a messa e salutare per l'ultima volta il suo vescovo. Così il gestore de *"Il Granaio"* che ad una cert'ora ha chiuso la cucina per andare in Chiesa. "Mons. Cortese era affabile, generoso e scherzava con tutti!" ha detto, quasi scusandosi per averci messo educatamente alla porta anzitempo. I poveri e gli extra comunitari solitamente lo aspettavano all'uscita laterale del Seminario, perché oltre ad una buona parola e a qualche biglietto di euro li affidava a don Mimmo per un pasto fugace. Questo era il Vescovo Cortese che alle preghiere univa per tutti un'espressione d'affetto. Ma era la modestia, il suo lato forte. Gli piaceva ricordare che suo padre era stato carceriere e che lui parlava spesso con i reclusi dietro le sbarre o che quand'era ragazzo era un autentico *"sbierru"* che teneva testa ai coetanei del suo rione. Per quanto mi riguarda gli devo dire pubblicamente grazie! Perché quando gli ho chiesto di collaborare con il giornale lo ha fatto senza farsi pregare. Anzi ha sempre tenuto a dirmi "Taglia e allunga come vuoi. Tu sei il direttore!..." Peccato che non ha fatto in tempo a scrivermi un pezzo su **Natuzza Evolo** che mi aveva promesso e che contavo di pubblicare per Natale. Comunque, grazie eccellenza Cortese, per la disponibilità e l'affetto dimostrato anche a noi de *Il Corriere* che gradivi leggere, perché ti portava le notizie del tuo paese.

Saverio Basile



Le polemiche di questi giorni hanno suscitato immediate reazioni

I vertici dell'Udc sono con Monica Spadafora

Per l'impegno profuso nello svolgimento del compito di consigliere comunale

Redazionale

L'operato di **Monica Spadafora** all'interno del Consiglio comunale è in armonia con i deliberati del partito dello scudo crociato che ne condivide ogni *mossa*. "Apprendo dalla stampa che ci sarebbero malumori all'interno dell'Udc di San Giovanni in Fiore, - dichiara **Cataldo Russo** - e poiché conosco molto bene le dinamiche che ispirano la nostra classe dirigente locale, mi corre l'obbligo prendere una posizione nella qualità di presidente del Coordinamento provinciale. Sebbene Monica Spadafora non abbia bisogno di difese d'ufficio, perché non v'è dubbio sulla sua coerenza e lealtà nei confronti di chiacchieria, fuori e dentro il partito, mi permetto di affermare, senza timore d'essere smentito, che mai la Spadafora abbia anteposto atteggiamenti definiti "individualistici" rispetto ad interessi più generali di partito e, soprattutto, della comunità". Poi riferendosi agli "amici malpasticci" afferma che spesso si confonde la capacità di sintesi di chi ha le responsabilità di rappresentare il partito nel massimo consesso con discussioni interne, che a volte nascondono posizioni non sempre di utilità collettiva. "Per essere più chiaro, - precisa Cataldo Russo - se alcuni di questi "soggetti" pensano di



Monica Spadafora con il segretario nazionale dell'UDC, Lorenzo Cesa

intimorire Monica, riguardo al ruolo di opposizione per avere la benevolenza di pezzi della maggioranza, hanno fatto male i loro conti, ed aggiungo che se dovesse ripetersi un attacco pubblico verso chi nel Partito gode della stima di tutti, ed ai massimi livelli, non esiterò a promuoverne l'espulsione segnalandoli al consiglio dei probiviri". Quindi piena solidarietà a Monica Spadafora e, nello stesso tempo, ferma condanna a chi "i panni sporchi anziché lavarli in famiglia" li sciorina sul marciapiede o meglio li "passa" ai giornali che ne fanno un uso non sempre corretto. Il presidente del coordinamento

provinciale, **Cataldo Russo** conclude con l'invito alla consigliera comunale Monica Spadafora di andare avanti a testa alta, così come sta egregiamente facendo dall'inizio della consiliatura, ringraziandola per l'impegno che sta mettendo nel suo lavoro e ringrazia anche **Franco Lopetrone**, coordinatore cittadino del partito, **Franco Oliverio**, **Peppino Bitonti** e tantissimi altri che, attraverso il loro impegno quotidiano, portano alta la fede politica dell'Unione di centro. "Il resto sono solo chiacchiere di ragazzini - sottolinea Russo - che devono necessariamente fare un po' di scuola di formazione politica".

A conferma che l'aria ossigenata della Sila favorisca la longevità.

Nonna Rosa ha compiuto cent'anni!

Festeggiata dai familiari ma anche dagli aderenti al Terzo ordine francescano

La Comunità parrocchiale dei Cappuccini ha festeggiato con una messa solenne, accompagnata dal coro del maestro Belcastro, nonna **Rosa Marasco**, che proprio oggi ha compiuto cent'anni. "Un'età rispettabile che ha visto questa nostra sorella rapportarsi ogni giorno con il Signore" - ha detto il superiore dei frati cappuccini, padre **Giacomo Faustini**, che le ha fatto dono di un artistico crocefisso dopo aver dato lettura della speciale benedizione del Sommo Pontefice. Nonna Rosa, che ha avuto sette figli: un maschio e sei femmine, era attorniata da figli, nipoti e pronipoti, molti dei quali giunti da lontano per festeggiare questa donna speciale, che ha saputo educare la prole e portare avanti una famiglia numerosa, specie da quando è rimasta vedova e priva di mezzi economici. La fede in Gesù Cristo le ha dato



La centenaria Rosa Marasco

forza per intraprendere il lungo cammino tra le difficoltà della vita. Risale, infatti, al 2 agosto 1961, la sua adesione al Terzo ordine francescano, che ha frequentato assiduamente fino a qualche anno fa. Alla cerimonia religiosa e al rinfresco offerto dai familiari nel salone dei Padri Cappuccini era presente anche il presidente della Provincia di Cosenza, on. **Mario Oliverio**, genero della festeggiata. A nonna Rosa, come da

oggi ormai la chiamano tutti i sangiovesi, formuliamo gli auguri di lunga vita, stante la prestazione fisica e la lucidità mentale dimostrata in questo giorno di festa. A conferma di quanto si dice che l'aria ossigenata della Sila favorisca la longevità, vi ricordiamo che altri due centenari vivono serenamente nel nostro paese. Sono Salvatore Belcastro e Rosaria Garofalo.

Brevi

IL PREMIO SILA ASSEGNATO A
"LA COMUNE SANGIOVANNESE"

Sono stati consegnati presso l'hotel dei Pini di Villaggio Mancuso i riconoscimenti della XX edizione del Premio Sila, presieduto da **Giuseppe Pipicelli**. Alla cerimonia sono, intervenuti, tra gli altri, l'assessore regionale all'ambiente, **Franco Pugliano** e il presidente della Provincia di Crotone, **Stano Zurlo**; i sindaci ed amministratori dei paesi silani delle tre province Cosenza, Catanzaro e Crotone. Il Premio Sila 2011, dedicato all'Unità d'Italia e alla memoria del grande cantautore **Rino Gaetano**, è stato assegnato a **Sonia Ferrari**, docente Unical e presidente del Parco nazionale della Sila; a **Riccardo Giacoia**, giornalista del Tg1 Rai; a **Massimiliano Bruno**, autore, sceneggiatore e regista; alla cooperativa "La comune sangiovese", organizzatrice del "Sila Sleddog"; al "Magazine Turismo in Calabria"; a **Filippo Veltri**, responsabile ANSA Calabria; a **Pietro Molinaro**, presidente Coldiretti Calabria, ed a **Silvio Amelio**, scultore. Alla cerimonia hanno presenziato personalità del mondo politico, culturale e istituzionale, i sindaci e amministratori dei comuni del Parco, giornalisti e operatori turistici. L'evento, che da diverse edizioni viene ospitato nelle principali località turistiche e in Comuni silani (Camigliatello Silano, Loriga, San Giovanni in Fiore, Cotronei, Villaggio Palumbo, Villaggio Mancuso e Taverna) è giunto alla ventunesima edizione e gode del patrocinio istituzionale della Regione Calabria, delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, dell'Uncem regionale, della Comunità montana della Sila catanzarese, del Parco nazionale della Sila, dei comuni di Taverna, San Giovanni in Fiore, Cotronei e Spezzano della Sila.

IN MOSTRA A FIRENZE LE FOTO DI MARIO IAQUINTA

Nella splendida cornice fiorentina della limonaia di Villa Strozzi, **Mario Iaquina** ha presentato la propria mostra fotografica dal doppio titolo "I segni dell'uomo - Erano case". Iaquina, nativo di San Giovanni in Fiore, nell'anno 2010 è stato, con questa mostra, anche premiato quale autore dell'anno **FIAF** (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche). Nel 2011 una nuova soddisfazione per l'appassionato fotografo fiorentino i cui scatti sono stati i protagonisti della Limonaia dal 26 novembre sino al 1° dicembre. Ad organizzare la mostra, patrocinata dalla F.I.A.F., è stato l'Ufficio attività culturali del quartiere 4 del Comune di Firenze, sotto la direzione di **Giuseppe Oliverio** ed il supporto organizzativo di **Cristiana Sorrentino**.

Si tratta di scatti che solo, apparentemente, descrivono vuoto e solitudine ma che, grazie al talento del fotografo sangiovese, vogliono aggiungere sprazzi, dettagli e flash che rimandano alla variegata umanità che ha affollato quelle case. Il lavoro di Mario Iaquina non è sfuggito a **Giancarlo Torresani**, direttore attività culturali F.I.A.F., il quale ha notato come "Ci troviamo al cospetto di una raffinata fotografia ricca di "segni" che evidenziano forti valori, verso i luoghi, verso le tracce che le persone vi hanno lasciato, verso quella patina di polvere che con il trascorrere del tempo ha rivestito i luoghi e i pochi oggetti che si possono intravedere nelle nicchie e negli armadi di legno lasciati aperti".

...presto online!

mazzei
il verde
...non solo fiori e piante

www.mazzeiilverde.com
Due punti vendita a San Giovanni in Fiore
Via San Francesco d'Assisi, 200 - Viale Cimitero
Tel/Fax: 0984.990425 - Ab. 0984.999529 - Mobile 328.3039459

Jena Lenz una studentessa americana giunta per visitare il paese dei nonni

Alla ricerca delle proprie radici

E' stata accolta da cinquanta cugini che le hanno fatto festa

di Saverio Basile

Per **Jena Lenz**, 22 anni, studentessa in Scienze politiche alla "George Washington University", è stata una giornata entusiasmante quella di sabato 25 novembre, quando ha incontrato una cinquantina di cugini (delle famiglie Iaquina alias "Cipuliu" e Cerminara alias "Petraru") che non solo le hanno fatto festa, accogliendola come una regina, ma hanno preteso addirittura che vestisse il tradizionale costume sangiovanese, per far piacere a nonno **Pietro Iaquina**, che aveva telefonato dagli Stati Uniti, perché la vestissero come sua madre "Perché lei ha lo stesso portamento di mamma; è bella; è bruna; è allegra". E Jena è stata al gioco, sottoponendosi al rito della vestizione durato tre ore esatte. Bruna di carnagione, sorridente con due occhi castano-scuri resi lucidi dalla felicità e un leggero tocco di rossetto che evidenziava le labbra coralline che facevano tutt'uno con la parure di gioielli che ornavano il corpetto di *chiffon* e *lu rituortu*. "Sono contenta di aver conosciuto tutti i miei parenti, gente bella, buona, accogliente" mi diceva in



Jena Lenz con le cugine sangiovesi

un italiano comprensibile, mentre mi portava verso il tavolo imbandito di dolci per mostrarmi quanta roba avevano preparato per festeggiare questo suo arrivo a San Giovanni in Fiore, il paese del nonno materno, che ancora le parla della Sila, come l'ottava meraviglia del mondo. Jena si trova attualmente a Roma per uno stage di quattro mesi finanziato dalla sua università. "E così sono voluta venire a San Giovanni in

Fiore per cercare le mie origini alle falde di queste montagne e credo di averle trovato proprio stamattina nella splendida chiesa costruita da Gioacchino da Fiore, un monaco del quale mi ha pure parlato nonno Pietro". Poi si è lasciata fotografare in cento modi con 'u' *gummùlu*, 'u *panaru*, 'a *cunacchia*, mentre 'u *rituortu* ad ogni mossa del capo ondeggiava come se volesse volare via insieme a Jena.

Per effetto dell'attuazione della riforma Gelmini

Altro ridimensionamento per la scuola sangiovanese

Sono 3.246 gli alunni e gli studenti che vanno a scuola nel proprio paese

La scuola sangiovanese si appresta a registrare la sua prima crisi esistenziale dal dopoguerra ad oggi, a causa di un ridimensionamento delle strutture scolastiche per effetto della razionalizzazione imposta dalla "Riforma Gelmini", che riconosce ente scolastico solo quella scuola che dispone almeno di mille alunni/studenti. Cosa alquanto difficile in un paese come il nostro, con una popolazione in fuga ed una crescita demografica su parametri medio-bassi. Ne consegue che con l'1 settembre 2012 le scuole sangiovesi avranno una nuova fisionomia, stante i dati riportati nel box e che si riferiscono all'organico di diritto reso noto dal Provveditorato agli studi di Cosenza, per l'anno scolastico 2011-2012. Dal prossimo settembre, dunque, con ogni probabilità, il I° Circolo didattico accorperà la Scuola media "G. Da Fiore", mentre il II° Circolo didattico si farà carico della gestione della Scuola media "G. Marconi" che



Scolaresca anno scolastico 1957/58

diventano, di fatto, entrambi istituti comprensivi. Il discorso più difficile riguarderà gli istituti d'istruzione superiore che sono tutti al di sotto dei seicento iscritti per cui si rende indispensabile un accorpamento fra loro tenendo conto che già due anni fa il Tecnico commerciale e per geometri si salvò dalla mannaia ministeriale, accorpando l'Istituto d'arte e che oggi quella popolazione scolastica non è più sufficiente a garantire un'autonomia. Per cui le tre autonomie dovranno diventare due, con la perdita - appunto

- delle consequenziali figure professionali di cui abbiamo accennato prima. Insomma un ridimensionamento non di poco conto, che rende "precario" la scuola sangiovanese. In barba alla legge sulla montagna che pure avrebbe dovuto garantire quelle istituzioni "deboli" poste oltre i mille metri di altitudine. Certo sono lontani ormai i tempi del ministro della P.I. **Riccardo Misasi** che, tra autonomie e nuove istituzioni, aveva fatto di San Giovanni in Fiore la cittadella più ricca di scuole di ogni ordine e grado di tutta la regione.

Popolazione scolastica anno 2011/12

1° Circolo - Scuola dell'infanzia + scuola primaria.....	alunni 618
2° Circolo - Scuola dell'infanzia + scuola primaria.....	alunni 560
Scuola Media (G. da Fiore + G. Marconi).....	alunni 569
Ist. Tecnico commerciale e per geometri + Isa.....	alunni 389
Ipsia, Ipa (agrario e alberghiero) + tecnico industriale.....	alunni 580
Liceo classico, scientifico, umanistico e linguistico.....	alunni 530

Brevi

"IL SILENZIO DEI LUPI" FINALISTA AL "PREMIO PANNUNZIO 2011"

Il romanzo "*Il silenzio dei lupi*" del concittadino dott. Prof. **Salvatore Belcastro**, è risultato finalista al "*Premio Nazionale di letteratura Mario Pannunzio 2011*". La cerimonia di premiazione è in programma a Torino a fine anno, dove verranno consegnati riconoscimenti da parte di Enti e case editrici. Il "Premio Pannunzio" è molto prestigioso a livello nazionale. "Ho partecipato con l'esclusivo intento di sondare la critica nazionale, - ha detto l'autore del romanzo ad un nostro redattore - anche per avere un parere sul mio lavoro, al di fuori della cerchia degli amici. L'obiettivo è stato raggiunto e ne sono orgoglioso".

INTITOLATO A PAOLO CINANNI IL CIRCOLO ARCI SILA

E' stato costituito nei giorni scorsi il Circolo *Archi Sila*, che ha sede in via Roma, 255. Prerogativa del Circolo è quella di diventare un punto di riferimento per quanti, in questa epoca di precarietà ed incertezza sul futuro, vogliono schierarsi a difesa dei diritti, del territorio e dei beni comuni, poiché la difesa dei beni comuni - a parere dei promotori dell'iniziativa - oltre che politica è anche un fatto culturale. E da qui la scelta di intitolare il Circolo alla figura di **Paolo Cinanni**, che fu uomo politico di sinistra, studioso degli usi civili e delle problematiche connesse all'emigrazione, nonché promotore delle lotte contadine nel Mezzogiorno, il quale scelse San Giovanni in Fiore come territorio emblematico di tutti i mali del Sud, da dove iniziare, nell'immediato dopoguerra, la sua battaglia a difesa delle classi deboli della società meridionale. Alla presidenza del circolo è stata acclamata **Giusy Gallo**, mentre la segreteria è stata affidata a **Francesco Saverio Oliverio**.

GIUSEPPE BIAFORA, GRAN MAESTRO DELLA RISTORAZIONE

L'imprenditore alberghiero, **Giuseppe Biafora**

(a sinistra nella foto), è stato insignito del collare dei "Gran maestri della ristorazione". La decisione è stata adottata all'unanimità dal Consiglio nazionale dell'Amira che ha tenuto sotto controllo l'attività del Biafora per oltre due anni, pervenendo nella conclusione che la ristorazione e l'accoglienza del giovane imprenditore silano, sono degni di essere additati alla clientela che frequenta il ristorante dell'Hotel Biafora di Garga, riconoscendo all'imprenditore non solo capacità professionali, ma soprattutto apprezzabili doti umane. Il collare di "Gran maestro della ristorazione" gli è stato consegnato personalmente dal presidente **Raffaello Speri**, in occasione del congresso nazionale dell'Amira, svoltosi a Torino, presso l'Hotel NH Ambasciatori, dal 17 al 21 novembre.



SVELA IL VOLTO DELLA TUA CITTÀ

"Svela il volto della tua città". Questo l'invito dell'Amministrazione comunale rivolto ai fotografi professionisti e dilettanti del luogo, a caccia di inquadrature che evidenziano San Giovanni in Fiore nei suoi molteplici aspetti: centro storico, artigianato, costume, paesaggio. Il Comune, in collaborazione con la Pro Loco, ha promosso un concorso fotografico al quale si può partecipare con un numero massimo di 4 scatti fotografici (preferibilmente uno per sezione) che dovranno pervenire in formato digitale su supporti fisso cd alla sede della Pro Loco/Assopec entro il 10 dicembre. I premi andranno al 1°, 2° e 3° assoluto e consistono in una targa ricordo e un premio in denaro. La giuria è composta dal presidente del consiglio comunale, **Luigi Astorino**, dall'assessore alle attività produttive **Mario Iaquina**, dall'assessore alla cultura **Giovanni Iaquina**, dal presidente dell'Associazione fotografica fiorense, **Mario Iaquina** e dal presidente della Pro Loco, **Gabriele Mancina**. La premiazione è fissata per il 4 gennaio 2012 presso la sala convegni dell'Antico Borgo.

Dopo le case, le auto costituiscono il bene più diffuso tra i sangiovesi

Una popolazione salda

A metà dell'Ottocento eravamo uno dei paesi più popolati della Calabria

di Matteo Basile

Prepariamoci a confrontare i dati del censimento attualmente in corso che, entro il 31 dicembre dovranno essere di pubblico dominio, con quelli del passato a partire dal 1861, per vedere dove siamo cresciuti e dove, invece, abbiamo registrato punte di arresto. Intanto, cominciamo col dire che

San Giovanni in Fiore è il comune calabrese con la maggiore estensione territoriale (279,45 kmq) e nello stesso tempo il paese più popolato fra i 282 comuni d'Italia posti oltre 1000 m. di altitudine. Due primati che dovrebbero far riflettere i responsabili delle istituzioni, quando applicano nei confronti di

questo paese norme restrittive che spesso ne penalizzano la vita sociale degli abitanti. Nei box che seguono riportiamo il numero degli abitanti, quello delle famiglie e anche quello delle auto ad uso familiare (quindi, escluso motociclette, autotreni e pullman).

ABITANTI

1861.....	9.413
1871.....	9.923
1881.....	10.813
1901.....	13.288
1911.....	16.043
1921.....	16.112
1931.....	13.824
1936.....	14.556
1951.....	18.582
1961.....	18.429
1971.....	17.165
1981.....	20.179
1991.....	18.003
2001.....	18.566
2010.....	18.049

FAMIGLIE

2003.....	6.917
2004.....	6.941
2005.....	6.925
2006.....	6.886
2007.....	6.963
2008.....	6.928
2009.....	6.897
2010.....	6.846

AUTO

2004.....	9.337
2005.....	9.738
2006.....	10.291
2007.....	10.470
2008.....	10.748
2009.....	10.897

ABBONATI ALLA TV

2010.....	5.023
-----------	-------



Causato dalla circolazione di circa undicimila auto

Traffico sempre caotico

Anche per la mancanza di parcheggi pubblici e privati

Redazionale

Circa undicimila macchine in circolazione (esattamente 10.897, fonte ACI 2009) determinano spesso un traffico caotico difficilmente controllabile nelle ore di punta (mattino in coincidenza con l'apertura delle scuole e a Mezzogiorno e al Vespro) quando rientrano dal lavoro gli operai e i pendolari. Un settore quello del traffico che non ha registrato mai l'interessamento delle amministrazioni comunali di qualsiasi colore politico che si sono succedute alla guida del paese. Non è stato costruito un parcheggio, né pubblico né custodito a pagamento; non si è proceduto all'ampliamento di strade strette e si è continuato a costruire alla carlona, senza tenere conto di spazi necessari per parcheggiare le auto che ora si contano in numero di due per ogni famiglia (i nuclei familiari al 2010 erano 6.846).



Sicché ogni giorno bisogna stare attenti a non incorrere in incidenti stradali in quelle zone particolarmente a rischio caos, come al bivio di Palla-Palla dove stop e rotonda sono eternamente occupati da auto in sosta, specie il mercoledì giorno di mercato. E così in prossimità della curva che immette al Quartiere Olivaro (corsia di destra venendo da Palla-Palla) e alla salita per il Magistrale, dove numerose sono le automobili ferme ai piedi del divieto di sosta. Idem in via Gran Sasso e nei pressi del Dino's (stop occupati

in entrambe le direzioni di marcia). Ancora in viale della Repubblica, nel tratto interessato dal Piano di sviluppo urbano e al bivio per i Cappuccini, dove una rotonda potrebbe regolamentare finalmente il traffico, in un tratto eternamente congestionato.

Infine, l'immane caos davanti al monumento dell'Angelo, determinato dalla sosta in curva delle auto fuori limite del parcheggio. Intanto sarebbe ora di liberare i marciapiedi, magari riducendone la larghezza dove risulta sproporzionata, consentendo l'ampliamento della strada e consentendo altresì ai cittadini di poter camminare tranquilli in quelle poche zone dotate di passaggio pedonale. Insomma, una città può crescere solo se dispone di quei presupposti in grado di offrire servizi ai cittadini.

Lettere

Niente musica maestri!

Più si va avanti con il tempo e più ci si rende conto di come è difficile organizzare eventi musicali, quando tutto passa in modo viscerale attraverso la politica. Cari lettori e lettrici, ho voluto scrivere questo articolo, per portare alla conoscenza di voi cittadini, alcuni fatti che riguardano gli impegni dei nostri assessori che lavorano "per la salvaguardia e lo sviluppo della nostra città". Recentemente l'assessore alla cultura e spettacolo, ha avuto la brillante idea di invitare i musicisti di



Il musicista Alessandro Cimino

San Giovanni per discutere di progetti musicali da mettere in scena in occasione del cosiddetto "Inverno fiorentino". Purtroppo eravamo solo in quattro, forse per la mancata convocazione che è stata diramata solo attraverso Facebook. Tuttavia ci ha colto di sorpresa che l'assessore potesse dire "chi c'è c'è, chi non c'è non c'è" anche se era evidente però un suo pizzico di rammarico per la mancata presenza del nostro simpaticissimo fisarmonicista Turuzzo. Davanti ai vari temi trattati ci siamo accorti, però, che l'assessore non aveva idee chiare circa gli eventi che voleva organizzare. Infatti, ci è sembrato paradossale che non abbia voluto tener conto del fatto che siamo tutti laureati al conservatorio con anni e anni di esperienze, visto che ci ha chiesto di provvedere a protocollare i nostri progetti e poi la Giunta avrebbe scelto la proposta migliore. Ma come si fa a scegliere un progetto musicale quando si hanno delle incompetenze in materia. Vorrei ricordare all'assessore e alla sua équipe, che alcuni meriti occorre conquistarseli, esattamente come hanno fatto loro per le professioni che hanno scelto. Mi spiego meglio. Come può giudicare un progetto musicale il sindaco Barile essendo laureato in economia e commercio? Altrettanto gli altri componenti della giunta che spaziano da medici, ingegneri, avvocati e chi più ne ha più ne metta? Caro assessore, lei è laureato in lettere e non mi risulta che Pirandello, Boccaccio, Dante, fossero musicisti. Bach, Chopin, Hindemith, Borodin, Beethoven, invece, sono i grandi della musica mondiale. Concludo dandole il consiglio di provvedere tempestivamente ad ascoltare l'intera opera omnia di almeno 50 musicisti che vanno dal periodo barocco fino al contemporaneo, medesimo lavoro svolgerlo per il jazz, per il genere fusion e possibilmente si sintonizzi ogni sera su Radio Montecarlo. Potrebbe recuperare tanto fino al giorno della fine del suo incarico e fare ancora molto per il bene di noi cittadini di San Giovanni in questo settore, come fanno bene gli amministratori di Roccella Ionica, Altomonte, Acri, Cerisano e Bagnara Calabria, che organizzano ogni anno grandi eventi musicali.

Alessandro Cimino

Fai uscire lo scrittore
che è in te!



teomedia.it Servizi Editoriali

Riflessioni su un avvenimento non dimenticato

A 14 anni dal referendum pro-Crotone

Come cantava anni fa Adriano Celentano in una nota canzone, "la situazione [del paese] non è buona"

di Giovanni Greco



Il 30 novembre 1997 l'elettorato sangiovese veniva chiamato alle urne per esprimere il suo parere sull'opportunità di aderire alla Provincia di Crotone. L'adesione, oltre che da membri dei partiti, dei sindacati e delle associazioni, era sostenuta soprattutto da un Comitato, composto da un gruppo numeroso di rappresentanti della variegata società sangiovese. L'obiettivo dei referendari non era quello di voler cambiare il comune capoluogo, quanto quello di andare a costituire nella nuova realtà provinciale, anche a livello istituzionale e politico, un comprensorio con le vicine comunità di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Savelli, Verzino, Belvedere Spinello e Cotronei, con le quali la città di Gioacchino da tempo lo era a livello scolastico, sanitario, commerciale, turistico, agricolo e nei rapporti umani e sociali. C'era in tutti la convinzione che l'appartenenza alla neonata provincia avrebbe permesso al paese, che per popolazione sarebbe stato secondo solo al capoluogo, di avere e mantenere un ruolo preminente e importante, soprattutto nella presenza dello Stato. La campagna elettorale in quel nebbioso e umido novembre del 1997 si svolse in un modo alquanto strano e curioso. Fu condotta prevalentemente e apertamente solo dai favorevoli all'adesione, senza contraddittorio alcuno da parte di coloro che la avversavano quasi sempre con motivazioni futili e inconsistenti.

Inoltre, alcune forze politiche con in primis il PDS, giocando sull'alto numero d'iscritti all'AIRE nelle liste elettorali e sulla bassa percentuale da sempre registrata nelle diverse elezioni sangiovesi, si "diedero molto da fare" per rendere nulla la consultazione, "consigliando" ai loro elettori più "fedeli e ubbidienti" di non recarsi alle urne.

Il risultato fu sorprendente: votarono più di 7.500 elettori, il 37% del corpo elettorale, ma più del 60% degli elettori che normalmente votano. I **Sì** furono 5.456 (77,51%), i **No** 1.578 (22,43%). L'indicazione popolare era stata chiara, ma l'esito del referendum fu dichiarato nullo e il consiglio comunale si limitò solo a prenderne pilatescamente atto, senza entrare nel merito della questione e dimenticando che il voto popolare non aveva valore decisionale, ma solo consultivo. Gli "irriducibili" dei favorevoli all'adesione hanno tentato per alcuni anni di tenere aperto il problema, ma, rimasti ormai isolati, hanno dovuto alla fine gettare la spugna.

Sono passati quattordici anni dal quel 30 novembre 1997 e la situazione nel paese, nonostante gli "impegni" e le tante promesse fatte non è affatto migliorata. La presenza dello Stato e la crescita dei servizi hanno sempre segnato il passo: gli uffici giudiziari sono stati ridimensionati, l'agenzia Enel è stata chiusa, non sono mai arrivati una sede di PS e

un distacco degli uffici tributari, il comando dei Carabinieri è rimasto com'era, è andato ultimamente via il comando della Forestale, l'INPS, condannata a servire solo il paese, vive da anni in affanno ed è minacciata di chiusura. In compenso è stato istituito un distacco dei Vigili del fuoco, ma ... con competenze anche sui comuni di Caccuri, Savelli, Castelsilano, Cerenzia e Cotronei! E quando anni fa, con gli stessi comuni più Santa Severina, è stato istituito l'ormai moribondo Sistema bibliotecario territoriale silano, dei paesi "amici" del versante cosentino ha aderito solo Spezzano Piccolo. L'ospedale e il distretto sanitario, che il blitz notturno nel consiglio regionale dell'11 maggio 2007 aveva distaccato dall'Asl pitagorica per catapultarli in quella cosentina e che "speravano" tanto in un potenziamento e rilancio, in quattro anni non hanno mai goduto di particolari riguardi e attenzioni. E ora, con il piano di rientro del debito sanitario predisposto alla fine dell'anno scorso dal governatore Scopelliti, il presidio ospedaliero si avvia a diventare un ambulatorio e ad avere come ospedali di riferimento per i nostri ricoverati acuti quelli di Cetraro e Paola.

A conferma, poi, della nostra marginalità, perifericità e scarso peso nella provincia, il distretto sanitario è stato posto alle dipendenze della lontana Rossano con tutti i rischi di ancora più scarse attenzioni e di crescita di problematicità che questa decisione comporta. Resta il dubbio se, restando con Crotone, entrambi avrebbero avuto miglior sorte.

La speranza ora è la più volte ventilata e da più parti sostenuta "soppressione delle province". Con l'ordinamento degli enti locali periferici limitato solo a Regioni e Comuni, è molto probabile che, in un'ottica di risparmio e funzionalità dei servizi, il territorio regionale sia riorganizzato in "Comprensori" e forse in questo caso San Giovanni in Fiore, non essendo più paese di confine e di frontiera, potrebbe aspirare e ottenere il ruolo e il peso che gli spettano.

Conclusa la XII edizione del concorso eno-gastronomico

Dal bosco al piatto...tricolore!

Con la partecipazione degli allievi di 18 istituti scolastici di varie regioni italiane

di Caterina Mazzei

Una festa dei funghi tra gastronomia, cultura, divertimento e quest'anno tutta indirizzata al centocinquantenario dell'unità d'Italia. L'A.M.I.R.A. sezione Cosenza - Sila, come al solito, ogni anno dedica qualche giorno a questo frutto del sottobosco e la manifestazione "dal bosco al piatto" giunta oramai alla dodicesima edizione, è diventata un appuntamento d'obbligo per tutti i buongustai. La rinomata kermesse gastro-naturalistica, si è svolta a San Giovanni in Fiore ed è stata l'occasione per gustare i funghi, cucinati nei modi più svariati dagli chef e consigliati dai maitres dei ristoranti sangiovesi. Non sono mancati naturalmente, dibattiti sulla micologia e spettacoli, il tutto a cura dell'Associazione maitres italiana ristoranti e alberghi e all'impegno instancabile di **Biagio Talarico**, fiduciario della sezione silana, del suo vice **Giuseppe Biafora**. Da segnalare soprattutto, il concorso gastronomico abbinato alla manifestazione, riservato agli allievi delle scuole e degli istituti alberghieri di Stato, ospitato quest'anno nelle strutture dell'Hotel Biafora e nell'agriturismo Tenuta Torre Garga, particolarmente accoglienti e con un personale professionale, che ha infuso agli ospiti allegria e disponibilità. La competizione ha registrato la partecipazione di ben diciotto istituti scolastici di varie regioni italiane e ha coinvolto oltre duecento studenti sia per il concorso cucina e sia per quello di sala, giudicati naturalmente da due qualificate giurie con la supervisione del vice presidente nazionale dell'A.M.I.R.A. Carlo Hassan, che ha affermato: un concorso che serve a incoraggiare gli studenti di queste scuole per stimolarli a intraprendere l'attività della ristorazione, un settore che offre concrete occasioni di lavoro.



Per la cucina si è aggiudicato il primo posto, con gli allievi **Mario Quarta** e **Serena Salerno**, la scuola alberghiera di Albanella, che ha presentato una "delizia di trota con ripieno di ricotta al limone e funghi porcini". Per la cucina da sala invece, ha trionfato l'alberghiero di Roma con le studentesse **Daniela Broccucci** e **Ilenia Svezia** con la ricetta "porcini con gocce di spada in tricolore". Il premio speciale per la professionalità di cucina è stato attribuito ex-equo all'istituto di Locri e a quello di Tropea, mentre quello di sala è stato accordato sempre ex-equo all'alberghiero di Vibo Valentia e a quello di Palermo. Il premio speciale dell'A.M.I.R.A. sezione Cosenza - Sila, invece, è stato assegnato all'I.P.S.S.A.R. "Leonardo Da Vinci" di San Giovanni in Fiore che ha partecipato alla manifestazione fuori concorso perché sede ospitante della kermesse. A premiare i premiandi ha pensato **Franco Nigro Imperiale**, che a nome dell'Associazione "Gregorio Nigro Imperiale" ha consegnato diplomi di benemerita agli organizzatori della manifestazione. Durante la serata di gala poi, presenti le autorità locali con in testa il sindaco della cittadina silana e i vertici nazionali dell'Amira, premi e targhe per tutte le altre scuole partecipanti che con la loro presenza hanno aggiunto un prestigio nazionale al concorso. Tutto il raduno si è svolto in un clima d'amicizia e di svago ed ha offerto la possibilità agli ospiti di visitare l'antico centro storico di San Giovanni in Fiore ancora ben conservato.

Abbonamento 2011



Italia Euro 15

Sostenitore Euro 50

Esteri via aerea Euro 30

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Foto Curiosa

Cassonetti allegri!



C'è chi brucia e chi, invece, dipinge i cassonetti della spazzatura. È chiaro che preferiamo i secondi ai primi e, per questo vi proponiamo due simpatici disegni della serie **Walt Disney** riprodotti sui cassonetti in uso agli abitanti del Villaggio Colle Ciuccio, posizionati sulla provinciale per il Germano, a dimostrazione che le cose belle non sfuggono mai all'occhio del fotografo attento.

I forestali hanno svolto opera di risanamento idrogeologico delle nostre montagne

Ritornare al rimboschimento

La Sila, grazie al loro operato, è diventato il polmone verde del Mediterraneo

di SaBa

La disastrosa alluvione di Genova, delle Cinque Terre, di Messina e ultimamente del catanzarese, ripropone all'attenzione della gente comune, la considerazione che è impensabile, alle soglie del Terzo Millennio, farsi trovare impreparati dagli eventi atmosferici, che ormai si ripetono ciclicamente, devastando paesi e contrade "offesi" dalla cementificazione selvaggia, che negli ultimi cinquant'anni, ha mutato il volto fisico della nostra geografia. Foreste disboscate per vendere il legname alle biomasse, corsi d'acqua deviati per far posto a colossali infrastrutture, tombini ostruiti perché non puliti da anni, ponti insicuri per la continua aggressione dalla forza dell'acqua e porticioli costruiti nelle insenature strappate alla terra ferma, grazie all'utilizzo di potenti escavatori. Alla luce della devastante opera dell'uomo, farsi cogliere impreparati dagli eventi climatici, è solo da criminali. Ecco perché poi la magistratura ha facilità di inquisire sindaci, presidenti di consorzi ed enti locali, che in tanti anni di gestione, non solo non hanno "capito" il territorio amministrato, ma non hanno fatto nulla per evitare che l'acqua di un fiume in piena, esondando, distrugga quanto trova lungo il suo cammino. Per questi amministratori le



Fiume in piena

cose sono due: o non fanno il proprio dovere, oppure gli stessi sono affetti da grave miopia e necessitano quindi di lenti molto spesse. A parte questa premessa crediamo che si debba tornare al rimboschimento di quelle zone a rischio, purtroppo "spogliate" dall'uomo o distrutte dagli incendi, che i "soliti ignoti" accendono ogni anno impoverendo il patrimonio boschivo e mettendo a rischio i sottostanti insediamenti. Noi che abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare l'opera dei forestali, che a partire dal dopoguerra, hanno rimboschito la Sila, deturpata dalle forze anglo-americane subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, non possiamo non riconoscere la meritoria opera di quei braccianti delle cosiddette "fossarelle" i quali,

negli anni '50-'60, hanno svolto un ruolo importante per il consolidamento idrogeologico del nostro territorio. Poi i forestali della Sila furono confusi dalla grande stampa con i mafiosi dell'Aspromonte e di tutte le erbe se n'è fece un unico fascio. I forestali dei paesi silani, così come agivano una volta sotto precise direttive di tecnici e capisquadra onesti, preparati ed esigenti, devono riprendere l'opera di rimboschimento per consolidare le montagne, che anche da noi cominciano a franare con le prime piogge. Solo così il costo di quella manodopera potrà diventare un investimento per tutta la nazione e non, invece, una mortificante elemosina che turba le coscienze dei veri lavoratori.

Via Giovanni XXIII

Sotto la pioggia è intransitabile!

Si forma un acquitrino che finisce addosso ai passanti

Quel tratto di strada conosciuto come via Giovanni XXIII che da via Matteotti va verso l'ufficio postale, esattamente all'altezza della tipografia Alessio, nei giorni di pioggia diventa una vasca colma d'acqua, che è difficile far defluire nel giro di qualche ora.

E così quando passano le macchine (e Dio solo sa quante auto transitano in quella strada nella sola mattinata!) spruzzano addosso ai passanti, che camminano sul marciapiede, acqua sporca e maleodorante. Per non dire che l'acqua stagnante corrode inevitabilmente sia la struttura in cemento armato che è alla base del pontile, che lo stesso viadotto in questione. Tant'è che se qualcuno ci fa caso, quando passa un'auto, anche di piccola cilindrata, l'intera struttura registra



Via Giovanni XXIII

vibrazioni di non poco conto. Secondo qualificati esperti, non ci vogliono grandi lavori per ovviare, in parte, agli inconvenienti lamentati. Bastano un paio di griglie per far defluire l'acqua nella sottostante Villa comunale,

oppure liberare e allargare le riseghe intasate dalla sabbia nel corso dei vent'anni di esercizio del tratto stradale segnalato. Infine, porgere l'orecchio per l'ascolto delle vibrazioni non sarebbe male...

Perché il terreno asciutto e sabbioso non trattiene l'acqua

La migliore patata è quella di montagna

La "pasta gialla" è adatta per purè e gnocchi, quella rossa va meglio frita e la viola è preferibile arrostita

Redazionale

Secondo gli esperti le patate più buone sono quelle di montagna perché nascono su un terreno asciutto e sabbioso, in quanto l'acqua non ristagna nel sottosuolo, come si verifica, invece, nei terreni di pianura, ma filtra velocemente ammorbidendo la terra. Ne consegue che su tutto l'altopiano silano si produce un tipo di patata "speciale", degna dell'indicazione geografica protetta (Ipg), concessa però dall'Unione Europea soltanto un anno fa. Le patate, che si producono in Sila, sono di tre specie: quella conosciuta come "pasta gialla", che presenta una concentrazione maggiore di amido ed un minore contenuto di liquidi, in poche parole, si presenta farinosa e asciutta ed è ideale per purè e gnocchi, mentre quella cosiddetta rossa, dal colore della buccia, essendo molto ricca di zuccheri, è adatta soprattutto per essere frita. Infine c'è la patata "viola", una varietà autoctona che, è ricercata per il sapore e per il valore nutrizionale.



Questo tipo di patata va mangiata arrostita possibilmente con tutta la buccia. Insomma se proprio c'è la possibilità di consumare una "Signora patata" bisogna sceglierla tra quelle coltivate in montagna, possibilmente in Sila, perché hanno un'ottima resa, uno squisito sapore e conservano integre le sostanze nutritive costituite da vitamine, potassio e minerali. In Sila, da qualche anno, un gruppo di coltivatori intelligenti e preparati si è dedicato alla pataticoltura, ottenendo eccellenti risultati che hanno fatto guadagnare a questo tubero d'origine americana, riconoscimenti finora insperabili. Alludiamo a Tarasi che, nella sua tenuta di Torre Garga, riesce a coltivare una quantità di patate che commercializza nei maggiori mercati italiani, mentre un prodotto da nicchia, lo lavorano a Cagno i coltivatori Guzzo e Loria; a Serrisi i fratelli Arcuri e alla Marinella sull'Arvo, Olivito. Invece, sul versante di Camigliatello, ci sono Scrivano, Paese, Felicetti, Carli, Granieri e Tornello. Infine a Bocca di Piazza sono rinomate le patate dell'Azienda Vizza. Occhio dunque alla provenienza. Se vengono dalla Sila sono veramente "speciali".

Taccuino

Altra laurea per Peppino De Paola

Discutendo la tesi su "Sviluppo sostenibile e politiche di conservazione nel Parco nazionale della Sila", **Giuseppe De Paola** (nella foto), ha conseguito nel mese di novembre, presso l'Università "G. Marconi" di Roma, la laurea Magistrale in pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale. Già nel 2007 aveva conseguito presso lo stesso Ateneo la laurea in Scienze geotopo cartografiche, estimative, territoriali ed edilizie con una tesi sperimentale che riportava alcuni lavori dallo stesso eseguiti, dal titolo "La pietra naturale nelle pavimentazioni e come elemento architettonico e decorativo". Congratulazioni!



Un master per Irina Romano

Soddisfazione per i genitori di **Irina Romano** (nella foto), che ha conseguito, dopo un corso di durata triennale, il master di parrucchiera e visagista con il massimo dei voti presso "I saloni diversi" di Cosenza. Alla brava Irina che ha una grande voglia di lavorare diciamo in bocca al lupo!



La ferma militare dei giovani sradicati dai loro paesi

Si chiamava Naja

di Emilio De Paola

Non so cosa scrivere, attraverso un periodo di aridità, dopo aver terminato il mio viaggio nella memoria nei quattro libri editi in tempi diversi. Guardo però le due colonne bianche e vuote della solita penultima pagina de Il Corriere e me ne faccio un cruccio. Ma non vorrei mancare al consueto appuntamento mensile con i miei lettori, ai quali sono particolarmente affezionato e loro a me. E, purtroppo, ancora debbo fare appello alla memoria per ricordare a me stesso e a loro uno squarcio di vita che mi interessa in prima persona, ma penso che riguardi, per fare qualche riflessione, anche molti uomini. Ecco perché mi accingo a parlare del mio tempo militare, quando con le lacrime agli occhi doveti partire verso Bari per la temutissima "ferma". Ero stato fatto "abile arruolato" tempo prima dalla Commissione medica in quel grande stanzone al piano terra dell'abbazia che dava nel chiostro, insieme a tutti quelli della classe 1929. Eravamo una folla di ignudi in un ridicolo pigia-pigia, timorosi di mostrarci *culinuri* da sembrare una fotografia del Campo di Dacau. Quando salutati i miei fratelli e i miei genitori, specialmente mamma, pareva dovessi andare in guerra con tutte le raccomandazioni del caso; eppure avevo 25 anni, perché la nostra leva era stata precettata in ritardo. Un lunghissimo avvilente viaggio da Crotone su un vecchio treno vuoto che sferragliava ininterrottamente; noia e sonno alternati, distratto ogni tanto dal fischio di qualche piccola, squallida stazione lungo la tratta ionica. Intanto giungevo nella civiltà in una città affascinante che non finiva certo di meravigliarmi. Poi



Militari sotto la naja

in pullman alla caserma di Carbonara di Bari dove erano giunti pure i miei colleghi "burbe" o "marmittoni" con i quali avrei dovuto convivere. Dopo il rito delle divise senza misure il primo rancio, una brodaglia debilitante, ma la frutta di prima qualità (una grossa mela avvolta nella carta velina). Per me il primo salto di carriera, nominato subito capo squadra degli ultimi, una squadra formata da sardi, siciliani e calabresi, tutti provenienti dalle zone interne di quelle regioni: contadini, pastori, "fatigaturi" purtroppo molto arretrati e poveri. Alcuni di loro - mi confessarono - che era la prima volta che usavano le lenzuola. Io che ero un po' più evoluto accentravo una serie di compiti straordinari che mi lasciavano poco tempo libero: insegnare i gradi, controllo della mensa, pulizia e igiene. Ma l'impegno che mi teneva particolarmente occupato era quello di "segretario galante" per dover tenere la corrispondenza con le fidanzate di tanti miei commilitoni analfabeti. Così diventai testimone di segreti amori contadini. La squadra era molto attaccata a me, forse perché un po' ne dipendevano per tanti motivi. Mi sentivo come Carlo Levi con i contadini

di Gagliano in "Cristo si è fermato ad Eboli". E la prova più bella del loro affetto fu quando di notte, un manigoldo di un'altra Compagnia entrò nella nostra camerata e mi sfilò il portafoglio da sotto il cuscino. Non appena diedi l'allarme i miei "prodi" subito svegliati, inseguirono il ladro raggiungendolo e portandolo in mia presenza completo di portafoglio. Non lo denunziai e tutto finì lì. Poiché provenivo dall'Azione cattolica il cappellano militare mi prese in grazia; mi fece organizzare piccoli spettacoli ed ecco alcune rime di quei copioni: "La Settimana il tuo nome ormai famoso/ perché sempre di gloria ti copristi/ anche se adesso tu sei stata invasa/ da coreani nordisti e sudisti". Ed ancora per un caporale cuciniere: "Del Duca caporal croce e delizia/ dei graduati è proprio un gran cervello/ e quando va in città scambia benissimo/ un pizzardone per un colonnello". Feci pure il preparatore per la cresima, mentre tutto finì dopo il C.A.R. Venni trasferito alla Scuola specialisti trasmissioni di San Giorgio a Cremano (il paese di Massimo Troisi) dove mi presi un forte tifo per aver mangiato rancio in gavetta, più margherina che pasta. Ricoverato all'Ospedale militare di Napoli fui introdotto in uno stanzone dove la stupidità e le esagerazioni della sanità in divisa, avevano fatto affiggere sulla porta un cartello con la scritta: "Reparto ammalati gravi". Mio padre quando venne a prendermi allibì. A San Giovanni continuai le cure con don Antonio Oliverio (Cupitu) il quale da ufficiale sanitario integerrimo voleva fare affiggere al mio portone il cartello: "Casa infetta"; con il certificato dell'Ospedale militare di Napoli riuscimmo a convincerlo che se ne poteva fare a meno.

P.S. Il mio direttore Basile non voleva pubblicare questo "pezzo" perché diceva che avevo fatto il cronista di me stesso. Alla fine si è convinto e lo ha pubblicato.

Lavori di manutenzione sulla linea elettrica ad alta tensione

Gli atleti delle elettrocondutture

Sotto gli occhi incuriositi degli automobilisti di passaggio

Davanti a Zeus non c'è traliccio che tenga! E così di tanto in tanto, la linea dell'alta tensione che trasporta energia elettrica della potenza di 150 kV dalla centrale di Timpagrande a Cosenza a Napoli e, anche a Taranto dove fa azionare i congegni del ponte girevole, ha bisogno di manutenzione, com'è successo nei giorni scorsi, quando un fulmine ha lesionato una catena di isolatori del traliccio n° 52 posizionato all'altezza di Palla-Palla, per cui si è reso necessario l'intervento di una squadra di operai specializzati, venuti appositamente da Napoli, per riparare il danno, ripristinando l'erogazione di energia elettrica su tutta la linea. Uno spettacolo mozzafiato, che ha incuriosito i passanti in transito sul viadotto all'altezza del cimitero. Questi atleti delle elettrocondutture, perché di atleti si tratta per stare in bilico ad altezze mediamente superiore ai 50 metri, appesi ad una corda d'acciaio, hanno lavorato un'intera mattinata per operare un intervento rischioso, ma nello stesso tempo entusiasmante. Nell'occasione l'intero tratto che da Gimmella porta alle Cuturelle è stato scrupolosamente ispezionato dai tecnici dell'Enel prima di dare il via alla centrale per la ripresa dell'erogazione dell'energia elettrica.



Foto del mese

Un prato di funghi



Contrariamente a quanto si prevedeva, quest'anno la campagna fungina è stata scarsa a causa delle bizzie meteorologiche. Ma non per Rosario Laratta che si è imbattuto in un prato di "coculini", che ha raccolto per sé, ma anche per gli amici che ha invitato a pranzo nella sua residenza di Frassinetti.

Auguri di Buone Feste

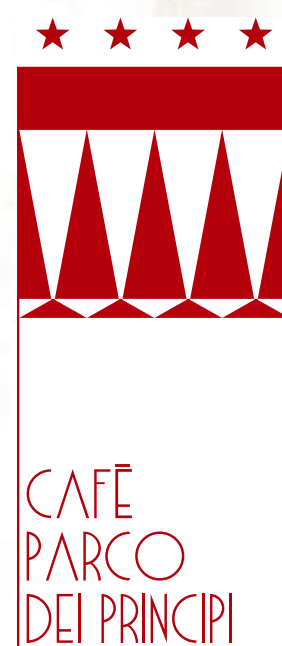
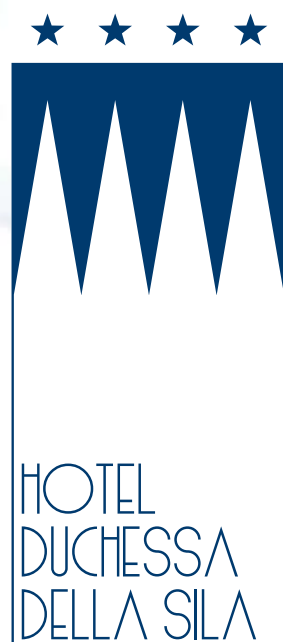
Gioielleria
GUARASCIO
dal 1890

San Giovanni in Fiore (Cs)
Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538



**Dal 27 dicembre potrai visitare
la Sala delle Cerimonie
della Duchessa della Sila**

Ti aspettiamo



Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 0984 975522 - info@duchessadellasila.it
San Giovanni in Fiore, Viale della Repubblica, 451